

Antonino Abbadessa

DALLA VIGNICELLA ALLA VIGNA. LA SCUOLA PRATICA DI AGRICOLTURA A PALERMO *

DOI 10.19229/1828-230X/62052024

SOMMARIO: *Nel 1786 Pietro Lanza, principe di Trabia, pubblica una Memoria sulla decadenza dell'agricoltura nella Sicilia e il modo di rimediarsi, nella quale propone l'istituzione di un "educatorio" ossia un orto agrario, un campo sperimentale, nella ex Vignicella dei Gesuiti, che avrebbe dovuto accompagnare l'insegnamento di Paolo Balsamo nell'Università di Palermo. La proposta non ha seguito anche se si cerca di realizzarla fino agli anni Trenta dell'Ottocento, spostandola alla Vigna del Gallo, adiacente all'Orto Botanico di Palermo, con un progetto dell'architetto Antonino Gentile.*

PAROLE CHIAVE: *Agricoltura siciliana, Scuola di agricoltura, Pietro Lanza, Paolo Balsamo, Antonino Gentile, Orto Agrario, Vignicella, Vigna del Gallo.*

FROM THE VIGNICELLA TO THE VIGNA. PALERMO'S APPLIED FARMING SCHOOL

ABSTRACT: *In Memoria sulla decadenza dell'agricoltura nella Sicilia e il modo di rimediarsi, published in 1786, Pietro Lanza suggests the creation of an "educatorio", that is a vegetable avant-garde garden in the previous Vignicella belonging to Jesuits which should have been part of Paolo Balsamo's teachings at the university of Palermo. Such proposal did not meet any favour even though they tried to realize it, thanks to a project from architect Antonio Gentile, in Vigna del Gallo, a place close to the Botanical Garden of Palermo until 1830s.*

KEYWORDS: *Sicilian agriculture, Farming school, Pietro Lanza, Paolo Balsamo, Antonino Gentile, Agricultural field, Vignicella, Vigna del Gallo.*

1. La Deputazione e la Vignicella

Quando, nel 1786, Pietro Lanza principe di Trabia scrive la sua nota *Memoria sulla decadenza dell'agricoltura nella Sicilia ed il modo di rimediarsi*¹, nella quale propone l'istituzione di un «educatorio», ossia «accademia di agricoltura», non immagina che per più di cinquanta anni si sarebbe tentato, con insistenza ma invano, di realizzarlo. Nel 1850 Alessio Narbone ne scrive l'epitaffio: «sotto la denominazione di Campi d'esperimento, furono dal Governo, e segnatamente da re

* Abbreviazioni utilizzate: Asp = Archivio di Stato di Palermo; Rsi = Real Segreteria, Incartamenti; Cpi = Commissione Suprema della Pubblica Istruzione ed Educazione in Sicilia; Mas,I = Ministero Affari di Sicilia, Interno.

¹ Stampata a Napoli negli *Opuscoli raccolti dall'Abate Domenico Capretta di Ceneda*, Stamperia Simoniana, Napoli, 1786, vol. 153. Sulla figura di Pietro Lanza, principe di Trabia, cfr. il *Saggio introduttivo* di Giacomo Dentici nella ristampa della *Memoria*, Edizioni Grifo, Palermo 1988, pp. VII-CVI.

Francesco I, decretati alle due Università di Palermo e Catania e all'Accademia Carolina di Messina; ma commessone ai Consigli provinciali il proporre i mezzi acconci, molto si disputò, e nulla fin'ora si conchiuse»², e mostra di credere che l'iniziativa abbia visto la luce solo nel 1825, rivelando come si sia persa la memoria di una vicenda ben più antica.

Tralascio le analisi sulla decadenza dell'agricoltura siciliana e le proposte, per le quali l'opera del Lanza è più nota: la censuazione di terre demaniali ed ecclesiastiche, mi limito a segnalare i caratteri della proposta Accademia. La memoria, nel paragrafo *Utilità che produrrebbe in Sicilia un Teatro Agrario*, prende lo spunto dalle molte «società», ossia accademie di agricoltura pratica che, sotto gli auspici dei vari sovrani, sono nate in Italia e all'estero, e osserva che anche in Sicilia sono nate scuole pubbliche, collegi, e conclude che ciò che si aspetta ora, dal sovrano, è «l'istituzione di una scuola teorico pratica di Agricoltura». Va osservato come il nome dell'iniziativa, ancora indeterminato, segnala l'incertezza della proposta: educatorio, Accademia, teatro, scuola, ma ciò che interessa al Lanza è di cogliere il momento, opportuno, in cui si comincia a costruire l'Accademia di Palermo, ossia l'Università degli Studi, per sottolineare come l'insegnamento dell'agricoltura debba unire teoria e pratica: nell'educatorio dovrebbero esservi dei professori capaci di ridurre, a principi generali, la storia naturale, la fisica e la chimica, che «si debbono avere come scienze ministre dell'agricoltura»³, per opporsi al cieco empirismo che impedisce qualunque progresso.

Non basta la sola teoria ma essa va accompagnata sempre alla pratica. «E dobbiamo anzi confessare che sono sì strettamente unite queste cose tra loro, che ciascuna di esse sembra essere l'appoggio e il sostegno dell'altra»⁴. Oltre ai professori vi debbono essere persone che eseguano praticamente quello che viene insegnato. «Senza questo innesto della parte scientifica colla pratica dell'Agricoltura, si correrà sempre il rischio di renderla inutile»⁵. È lo stesso tipo di esigenza dalla quale nascono, in quegli anni nelle università degli studi, e a Palermo ci si appresta a realizzare, orti botanici, osservatori astronomici, teatri anatomici e laboratori di chimica e fisica, ed è il risultato della cultura empirista che si afferma a Palermo, negli anni Ottanta del Settecento, e che presiede alla formazione dell'università. Per questo l'educatorio

² A. Narbone, *Bibliografia sicola sistematica*, Pedone Lauriel, Palermo 1851, vol. II, p. 441.

³ P. Lanza, *Memoria sulla decadenza dell'agricoltura nella Sicilia ed il modo di rimediarvi* cit., p. 67.

⁴ Ivi, p. 68.

⁵ Ivi, p. 69.

dovrà essere fornito di strumenti e macchine agricole; ed infine: «è così stretta la relazione tra la Pastorale coll'Agricoltura»⁶ che nell'educatorio bisognerà occuparsi anche dei pascoli, degli armenti, delle api e, dopo, occorrerà la veterinaria e la scuola di mascalcia.

Va osservato come il nome preferito dal Lanza, educatorio, indica come l'iniziativa debba garantire una istruzione superiore, come è per l'Educatorio Carolino e per quello Ferdinando e, pur gravitando nell'orbita dell'università – ancora ufficialmente Accademia dei regi studi – deve godere di una relativa autonomia, come sarà per l'Orto Botanico e l'Osservatorio Astronomico, cioè per quegli istituti che, dopo qualche anno, saranno detti «stabilimenti». Una questione determinante è quella relativa alla gestione dell'educatorio: «non pochi Proprietari di Comunità, o sieno Terre Baronali [...] desidererebbero l'erezione della suddetta Scuola»⁷ ma le spese necessarie al mantenimento sono al di là delle loro forze ed è necessaria la generosità del sovrano che dovrà concedere la Vignicella degli espulsi gesuiti oltre che il terzo di qualche beneficio ecclesiastico.

Sarà poi necessario, nella proposta del Lanza, obbligare sessanta proprietari di terre baronali a spedire altrettanti ragazzi, scelti tra i contadini dei propri villaggi, e a contribuire al loro sostentamento. La proposta è, quindi e in primo luogo, rivolta all'aristocrazia con l'obiettivo di formare figure intermedie, come quelle dei castaldi, per la conduzione dei feudi. Per fare questo è necessario andare al di là della iniziativa privata, che non potrebbe avere un respiro tanto ampio, ed è richiesto l'intervento pubblico, delineando una rinnovata «concordia» tra sovrano e aristocrazia.

Ispiratore immediato della memoria del Lanza è il *Piano di riforma per la pubblica economia delle provincie del regno di Napoli e per l'agricoltura delle Due Sicilie* di Domenico Grimaldi⁸, stampato a Napoli nel 1780 cioè sei anni prima della *Memoria*. L'incipit del *Piano* è simile: «niuna cosa è più nota quanto le tante Società Economiche erette da più tempo tra le Nazioni celebri, e industrie d'Europa»⁹, e cita i georgofili di Firenze, il Collegio di Agricoltura di Torino e quelli nati in Veneto; «Mons. Bertin, passato segretario delle finanze della Francia, avendo conosciuto, che malgrado l'Accademia di Agricoltura di Parigi [...] non si faceano que progressi nella Scienza Coltivatrice

⁶ Ivi, p. 71.

⁷ Ivi, p. 75.

⁸ D. Grimaldi, *Piano di riforma per la pubblica economia delle provincie del regno di Napoli, e per l'agricoltura delle Due Sicilie*, G.M. Porcelli Librajo, Napoli 1780; l'autore dedica un capitolo alla «Necessità di erigere nel regno una scuola di agricoltura pratica», e prosegue con una «Dimostrazione dell'utile che dovrà recare al Regno la scuola che si propone etc.».

⁹ Ivi, p. XLIV.

[...] fondò in un villaggio vicino Compeigne, chiamato And una scuola di Agricoltura pratica»¹⁰, dove sono accolti ogni anno, gratuitamente, 12 contadini.

Eguale è, quindi, la sottolineata necessità di stabilire un nesso tra teoria e pratica ma il diverso spessore degli autori si mostra nel fatto che Grimaldi pone altre due questioni importanti: primo, il carattere della scuola, tema che tornerà ogni volta che si avvieranno simili istituzioni. Posto il nesso tra teoria e pratica, esso va ricomposto ogni volta nella scuola stessa o questa deve limitarsi a divulgare quanto altrove è stato sperimentato? Le società economiche straniere fanno tentativi che spesso falliscono, scrive Grimaldi, mentre la scuola proposta non farà invenzioni, ma imitazione delle migliori pratiche che da tempo si sono affermate nelle nazioni più *culte*. Per far questo si faranno venire contadini stranieri «ciascuno da quella nazione, che da più tempo perfezionò quel tal ramo di rustica economia»¹¹, per la coltivazione del grano, per maneggiare gli attrezzi, formare i prati artificiali, coltivare la canapa, il lino, le vigne, il vino, gli ulivi, per migliorare le razze dei buoi e il formaggio, per migliorare le razze delle pecore, i cavalli, i bachi da seta e per «trarre la seta alla piemontese»¹², per perfezionare la filatura di canapa e lino etc.

D'altra parte, aggiunge Grimaldi, è noto come il Re cattolico abbia fatto venire alcuni contadini provenzali per riformare la «nostra pessima manifattura olearia ma andò a vuoto il disegno»¹³. Un cittadino però – Grimaldi stesso – dopo avere esaminato quell'esperienza «prese le giuste misure e [...] gli riuscì finalmente d'introdurre nel Regno la manifattura oliaria straniera [...] nel 1771»¹⁴ chiamando contadini svizzeri e, conclude: «se a un cittadino senza protezione del governo è riuscito, quali altri maggiori vantaggi non si devono aspettare da una scuola reale di agricoltura pratica»¹⁵! La proposta – e, quindi, il carattere pubblico della scuola – è uguale a quella di Lanza, ma ad essa deve affiancarsi una Giunta. È la seconda questione che misura il diverso spessore della proposta: «se la scuola è il mezzo più facile ed efficace per la general riforma della pratica dell'Agricoltura»¹⁶ sarà inefficace senza un Magistrato o un collegio di agricoltura; una Giunta, capace di incidere sugli abusi politici e i difetti di legislazione. Di questa necessità Grimaldi riporta due esempi: la qualità della seta si può

¹⁰ Ivi, p. XLVII.

¹¹ Ivi, p. LXVII.

¹² Ivi, p. LX.

¹³ Ivi, p. L.

¹⁴ Ivi, pp. LI e LII.

¹⁵ Ivi, p. LIII.

¹⁶ Ivi, p. CX; Grimaldi titola significativamente questo capitolo «Conclusione di questo piano».

migliorare nella pratica, ma ciò richiede un regolamento che imponga comportamenti coerenti ai fabbricanti; allo stesso modo, si possono introdurre i prati, ma sapendo che essi distruggeranno gli usi civici. Molte sono le ragioni per cui i contadini restano ignoranti quando mancano del necessario, ma se la legislazione facesse delle nostre campagne l'asilo delle libertà civili, «che il contadino sia protetto e incoraggiato» etc. Qui va osservato che la Giunta non si occuperebbe solo di agricoltura, ma anche di manifattura e commercio. In sostanza, sarebbe uno strumento attivo di intervento del governo nell'economia. E in effetti proprio Napoli, nella quale appare diverso il rapporto tra cultura riformista e sovrano illuminato, è stata la patria di iniziative che hanno preso l'avvio dalle proposte, tra gli altri di Grimaldi, di società agrarie che si intrecciano con società economiche.

L'Educatório di Agricoltura, a Palermo, avrebbe dovuto essere il punto di coagulo delle esperienze di sperimentazione agraria che vedono la luce in quegli stessi anni, molte delle quali in Sicilia. Alcune le ricorda proprio il Lanza: l'esperimento del marchese Grimaldi con l'introduzione di un trappeto alla genovese; l'esperimento, nel 1781, della vinificazione alla maniera di Reims introdotta «da uno dei nostri proprietari»¹⁷. Alcuni di questi esperimenti sono di iniziativa regia e coincidono con la nascita della Commenda della Magione. Nel 1786, lo stesso anno della *Memoria*, trasferiti in Sicilia Francesco Landi, direttore dei giardini di Caserta, Felice Lioy, proveniente da S. Leucio, Alberto Moratelli, conoscitore dell'agricoltura lombarda, e alcuni agricoltori di Terra di Lavoro, si cerca di dar vita a una iniziativa di sperimentazione agraria nel feudo della Morgana¹⁸.

Paolo Balsamo, nel gennaio del 1792, chiederà in enfiteusi lo stesso feudo, «luogo di pubbliche sperimentazione agrarie», per poterle condurre egli stesso¹⁹. Lioy, ancora, cerca di creare, nel 1791 a Prizzi e Palazzo Adriano, una Società economica per il miglioramento dell'agricoltura²⁰ e, sempre come Intendente della Commenda della Magione, più estemporaneamente nel 1792, cerca di introdurre un meccanismo per l'abbattimento della polvere di farina a Partinico, Prizzi e Palazzo Adriano²¹.

¹⁷ P. Lanza, *Memoria sulla decadenza dell'agricoltura nella Sicilia ed il modo di rimediarvi* cit., p. 53.

¹⁸ F. Renda, *Baroni e riformatori sotto il ministero Caracciolo 1786-1789*, La Libbra, Messina 1974, p. 139.

¹⁹ G. Giarrizzo, *Paolo Balsamo professore*, in P. Balsamo, *Memorie inedite di agricoltura*, Salvatore Sciascia, Caltanissetta-Roma 1983, p. 19.

²⁰ F. Lioy, *Memoria per la manipolazione de' vini*, Reale Stamperia, Palermo 1800, p. 10; R. Lentini, *Una nuova cultura del vino*, in *L'economia dei Florio. Una famiglia di imprenditori borghesi dell'800*, Sellerio, Palermo 1990, p. 71.

²¹ Id., *Memoria per l'economia della farina che svolazza da molini, e da vagli a mano nel cernerla dalla crusca*, Reale Stamperia, Palermo 1800.

Già nelle istruzioni (1787) dettate per i feudi di Prizzi e Palazzo Adriano, il re vuole che un terreno sia riservato per esperimenti agrari e la proposta è, successivamente, ripresa da Simonetti²². Ancora in anni successivi, proprio per l'assenza di una istituzione capace di sintetizzare le esperienze, quale avrebbe dovuto essere la Scuola Teorico Pratica, queste iniziative si moltiplicano: nel 1799 a Boccadifalco nella tenuta del principe ereditario Francesco²³; alla Favorita durante il soggiorno di Ferdinando e, persino, per iniziativa di un cittadino inglese Gould Francis Leckie che si trasferisce in Sicilia nel 1801 e avvia una azienda sperimentale nel feudo di Tremilia, nell'agro di Siracusa²⁴. All'iniziativa di Leckie fa riferimento Paolo Balsamo quando scrive nel 1804: «un Inglese mio Amico, pieno di vivacità, e di coraggio, dal quale spera quest'Isola l'introduzione nella campagna sua di nuovi e pregevoli metodi di coltura»²⁵. Balsamo è procuratore di Leckie a Palermo, quando questi cerca di ottenere un secondo feudo in enfiteusi, quello di Cave secche, sempre nel siracusano.

A conferma dell'importanza che si attribuisce alla sperimentazione in agricoltura, è di rilievo la presenza in Sicilia del canonico Andrea Zucchini, direttore del Giardino dei semplici di Firenze dove, nel 1783, è creato l'orto sperimentale agrario dell'Accademia dei Georgofili. Zucchini, nel 1801, è a Napoli, chiamato dal re per avviare sperimentazioni agrarie nel regno meridionale²⁶ e il 31 agosto scrive da Palermo dopo aver visitato Gibellina, Segesta, Selinunte, Agrigento, Monte S. Giuliano e i feudi della Magione, in compagnia di Lioy²⁷. Nel 1802 è a Siracusa dove il cavaliere Landolina Nava gli dedica una memoria sul vino pollio²⁸ e Giuseppe Logoteta legge, in sua presenza, una *Memoria sopra l'utilità di una accademia agraria ecclesiastica*²⁹.

²² F. Renda, *Baroni e riformatori sotto il ministero Caracciolo 1786-1789* cit., pp. 251 e 276.

²³ F. Lo Piccolo, *Palermo dominante. Il soggiorno dei Borbone alla Favorita e a Boccadifalco (1798-1820)*, 40due Edizioni, Palermo 2024.

²⁴ D. D'Andrea, *Gould Francis Leckie e la Sicilia, 1801-1818*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2012. Dopo il soggiorno in Sicilia, Leckie soggiognerà in Toscana e polemizzerà con Zucchini difensore della mezzadria.

²⁵ P. Balsamo, *Sopra la ruggine e il cattivo raccolto dei grani*, Reale Stamperia, Palermo 1804, p. 86.

²⁶ S. Russo Ferruggia, *L'agro trapanese e sua coltivazione*, Mannone Solina, Trapani 1830, p. 18.

²⁷ A. Zucchini, *Lettera del canonico Andrea Zucchini Direttore del Reale Orto Sperimentale di Firenze scritta a Marco Moretti*, Stamperia Simoniana, Napoli 1801, pp. 3, 4, 6, 17.

²⁸ S. Landolina Nava, *Dell'antico vino pollio siracusano lettera del signor Saverio Landolina Nava al signor canonico Andrea Zucchini e da questi comunicata al signor avvocato Lodovico Coltellini di Cortona*, Catania 1802.

²⁹ G. Logoteta, *Memoria sopra l'utilità di un'accademia agraria ecclesiastica per lo ristoro di Siracusa*, Reale Stamperia, Palermo 1802.

Visita le campagne di Catania e Messina e promuove e dirige la costruzione di tini in muratura, per la fermentazione delle uve, proposta fatta propria, nello stesso 1802, da Giovanni Meli, il noto poeta, nella sua *Lettera sulla maniera di fermentare e conservare i vini ne tini a muro*³⁰.

Meli dopo aver riconosciuto il ruolo del re nella diffusione della sperimentazione agraria, giudicata saggia la decisione di chiamare Zucchini in Sicilia, descrive il nuovo metodo. Anche Russo Ferruggia, molti anni dopo, ricorda come Zucchini abbia proposto «al re Ferdinando la costruzione de tini a muro come con tanto vantaggio si pratica altrove [...] Con tale esempio ne fabbricarono il principe di Butera ed il principe della Cattolica»³¹.

Il contributo fondamentale alla realizzazione dell'Educatório viene dalla Deputazione dei Regi Studi, l'istituzione che presiede agli studi pubblici, alla formazione dell'Università di Palermo, oltre ad attendere alle scuole, ai collegi ed alle accademie dell'intera Isola, e della quale il principe di Trabia, Giuseppe Lanza padre di Pietro autore della memoria, è componente. Il 6 settembre 1786, da Napoli, Caracciolo scrive al viceré Caramanico:

Il principe di Trabia è ricorso al Re, e ha esposto, che per ristabilire l'agricoltura in Sicilia sia necessario un educatario, per insegnarvi la teoria, e la pratica; soggiungendo nel medesimo tempo, che molti proprietari sono pronti a mandarvi dei giovani [...] e siccome crede che il luogo denominato la Vignicella appartenente alla azienda Gesuitica sia molto atta a tale uso; così ha domandato la concessione con doversi trasferire nel medesimo le cattedre di agricoltura, che sono nella reale accademia³².

Lo stesso giorno Caracciolo comunica a Caramanico³³ che il re approva la proposta dalla Deputazione di mandare all'estero tre giovani per apprendere la veterinaria, l'agricoltura e la botanica: è il viaggio che Paolo Balsamo compie all'estero prima di insediarsi nella cattedra di agricoltura. Sempre Balsamo, il cui ruolo centrale in questa vicenda è ormai evidente, nel narrare del suo viaggio, scrive del suo rapporto con Zucchini:

³⁰ G. Meli, *Lettera sulla maniera di far fermentare e conservare i Vini nei tini a muro nuovamente introdotta in Sicilia al Nobil Uomo Saverio Landolina di Siracusa*, Reale Stamperia, Palermo 1802.

³¹ S. Russo Ferruggia, *L'agro trapanese e sua coltivazione* cit., p. 84.

³² Asp, Rsi, b. 5180, carte sciolte, il marchese Caracciolo al principe di Caramanico, Napoli, 6 settembre 1786.

³³ Ibidem.

Quantunque di già fossero finite le lezioni, non ha tralasciato con pieno zelo di istruirmi. Mi diede un piano per apprendere a pieno l'agricoltura; mi fe provvedere di alcuni buoni libri, mi passo a mani alcuni scritti, mi ha portato in campagna per fare delle pratiche osservazioni³⁴.

Questo perché la Deputazione aveva affidato proprio a Zucchini la sua formazione³⁵.

Il 5 dicembre 1786 in una lunga memoria la Deputazione esprime il proprio parere sul progetto del Lanza:

È ben persuasa la Diputazione, che fissandosi la cattedra [di agricoltura] nell'Accademia [...] poca, o niuna utilità potrà produrre al vantaggio dell'agricoltura di Sicilia all'estirpazione de pregiudizi [...] giacché a questa Scuola altri non si accosterebbero, che pochi curiosi cittadini della Capitale incapaci a dilatare le apprese cognizioni ed a metterle in pratica. Infatti restano fin'ora inutili al comune vantaggio tanti sublimi pensamenti, tante felici scoperte fatte su l'Agricoltura fra le più culte Nazioni, i travagli di tante accademie agrarie, i libri di tanti scrittori [...] e inutili resteranno, sinché non vi sia un mezzo o veicolo da far passare queste utili cognizioni a Coloni, e Lavoratori delle terre. Ora il migliore, e forse unico mezzo per ottenersi questo oggetto tanto importante è certamente l'erezione di un Educatorio o Collegio Agrario proposto³⁶.

Per la Deputazione è chiaro il nesso tra la nuova cattedra, che Balsamo si appresta ad occupare, e la creazione del collegio agrario; lo stesso è per Caracciolo, che scrive su entrambe le questioni nello stesso giorno. Va segnalata, nel rapporto della Deputazione, anche la polemica contro la cultura solo libresca, che già è in Grimaldi: «i libri i progetti le teorie le società economiche saranno tra noi inutili se non anderanno d'accordo coll'istruzione pratica»³⁷; ed è un giudizio di insufficienza delle accademie che pure erano state il veicolo del rinnovamento culturale ma che sono superate dalla necessità di una istruzione pratica e pubblica. La Deputazione condivide, della proposta del Lanza, anche il compito dell'istituto

³⁴ «Nuove Effemeridi Siciliane», 1875, serie III, vol. I, p. 281, Paolo Balsamo al principe di Torremuzza, Firenze, 6 novembre 1787.

³⁵ «Giornale di Agricoltura, di Arti, di Economia politica e di Commercio» n 31, 1 agosto 1788, p. 245. Sul viaggio di Balsamo, cfr. G. Giarrizzo in *Cultura ed economia nella Sicilia del '700*, Salvatore Sciascia, Caltanissetta-Roma 1992, pp. 239-315; F. Brancato, *Paolo Balsamo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 5 (1963), [https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-balsamo_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-balsamo_(Dizionario-Biografico)/); F. Renda, *Introduzione*, in P. Balsamo, *Memorie segrete sulla istoria moderna del Regno di Sicilia*, Edizioni della Regione siciliana, Palermo 1969, pp. 7-43.

³⁶ Asp, Rsi, b 5180, carte sciolte, memoria della Deputazione, Palermo, 5 dicembre 1786.

³⁷ D. Grimaldi, *Piano di riforma per la pubblica economia delle provincie del regno di Napoli, e per l'agricoltura delle Due Sicilie* cit., p. LXVI.

Dopo sei anni di lezioni teoretiche, e pratiche, metterebbero in pratica nei propri loro averi, e ne campi della lor Patria le apprese cognizioni, e i vicini, osservandone co propri occhi l'utilità, e il profitto, si risolverebbero immediatamente a fare altrettanto [...] Dal numero di coloro, che avran profittato nell'Educatório potrebbero scegliersi i fattori, i castaldi, gli stimatori, i soprastanti, che sogliono destinare i grandi possidenti per presiedere all'economia de vasti terreni delle loro ampie tenute alle quali non possono soprintendere di presenza³⁸.

Anche se la scuola è destinata prioritariamente alla formazione di castaldi e soprastanti, i risultati dell'opera di questi potranno essere imitati anche dai coloni e dai piccoli coltivatori, convinti dall'evidenza dei fatti. La Deputazione è ancora d'accordo sul luogo:

Quel Campo suburbano già posseduto dagli espulsi Gesuiti, che qui chiamasi la Vignicella [...] la vicinanza colla Capitale, da cui si discosta appena un miglio [...] la proporzionata capacità ove comodamente possono esercitarsi tutte le opere agrarie [...] tutte le sorti di colture di piantagioni di pascoli, e di prati artificiali, la disposizione del terreno ben irrigato, le fabbriche che vi si trovano, tutto insomma persuade che non possa pensarsi a luogo più comodo ed opportuno³⁹.

Avere a disposizione un luogo già predisposto ad accogliere la scuola è indispensabile per rispettare i tempi della cattedra di agricoltura; la Deputazione vorrebbe che in due anni – il tempo che Balsamo trascorrerà all'estero – si adattassero le fabbriche provvedendole di tutti gli strumenti, le piante e gli animali, che dovrebbero essere pronti in tempo per il ritorno di Balsamo stesso. Solo sul reclutamento degli allievi la Deputazione è di parere diverso da quello del Lanza e ritiene che:

il numero de figlioli non debba limitarsi a sessanta, m'avanzarsi sino a duecento [...] non debba restringersi alle sole popolazioni Baronali, ma estendersi anche alle Demaniali [...] e siccome le università di questo Regno tanto Demaniali che Baronali, tra grandi e piccole si accostano a quattrocento, comandare che dalla metà delle città Demaniali, e dalla metà delle popolazioni Baronali si elegga un figliolo [...] e che alla fine del sesto anno rimandandosi tutti alla loro patria si scelga dall'altra metà delle città [...] cosiche a capo di duo deci anni non vi fosse luogo, ne villaggio nel Regno che non avesse un giovane istruito [...] Sempre però debba scegliersi un figliolo di possidenti [...] che nell'uscire dal Collegio troverà nel campo paterno [...] da mettere in pratica le apprese cognizioni⁴⁰.

³⁸ Asp, Rsi, b. 5180, memoria della Deputazione cit.

³⁹ Ibidem.

⁴⁰ Ibidem.

Non è una differenza da poco e la Deputazione, che coglie una evidente parzialità nella proposta del Lanza, ha una diversa idea della scuola che non deve servire solo alla formazione di figure intermedie per la gestione dei feudi, ma deve essere estesa anche ai medi proprietari in maniera più coerente con il fine pubblico. Si presenta un unico ostacolo: «quello di trovarsi la casina grande della Vignicella concessa all'uso del convitto real Ferdinando»⁴¹ problema che si propone di risolvere con uno scambio con il conventino di S. Maria della Rocca, uno di quelli destinati alla chiusura, dove avrebbero potuto essere trasferiti i convittori che usavano la Vignicella per le loro vacanze estive⁴². Appena rientrato a Palermo, nel 1791, Balsamo scrive a Young: «le mie lezioni di agricoltura cominceranno il novembre prossimo [...] Sarà messa su vicino Palermo una fattoria sperimentale [...] ci sarebbe voluta più grande ma meglio che niente. Il viceré principe di Caramanico propose di brindare al successo dell'agricoltura»⁴³; ma non se ne farà nulla.

La scelta del luogo si complica per la confusione che si fa tra la Vignicella, della quale si è sin ora parlato, che è individuata «vicina al convento delli padri Cappuccini», e la Vignicella della Noce, altro possedimento della disciolta Compagnia di Gesù, entrambi già utilizzati, ma ciò è certo ininfluenza. Sicuramente un peso maggiore ha il fatto che la scuola agraria non è compresa tra le istituzioni contemplate nel *Piano della Riforma de pubblici studi della Cap[ita]le del Regno*⁴⁴, elaborato dalla Deputazione dei Regi Studi nel 1778 che prevede, oltre alla continuazione degli stabilimenti esistenti, la libreria, la stamperia⁴⁵ e il museo, la costruzione del teatro anatomico, del laboratorio chimico e dell'orto botanico.

Questo si realizza nei primi anni Ottanta e assorbe le energie e le risorse delle quali dispone la Deputazione, ma esso è in anticipo rispetto alla memoria del Lanza e *pour cause* non può ancora contemplare quella proposta. Ancora, quando il 13 giugno 1784, Caracciolo conferma per un ulteriore triennio i componenti della Deputazione, trasmettendo i complimenti della Segreteria di Stato per l'opera svolta, sottolinea i progressi che si fanno per la realizzazione «degli stabilimenti fissati per l'Orto di Botanica per l'acquisto delle Machine necessarie agl'esperimenti di Fisica e matematica per l'elaboratorio di

⁴¹ Ibidem.

⁴² Ibidem.

⁴³ G. Giarrizzo, *Cultura e economia nella Sicilia del '700* cit., p. 273.

⁴⁴ Asp, Cpi, b. 5, fg. 13; O. Cancila, *Storia dell'Università di Palermo dalle origini al 1860*, Laterza, Roma-Bari 2006, p. 49.

⁴⁵ R. Lentini, *Typis Regiis. La Reale Stamperia di Palermo tra privata e mercato (1779-1851)*, Palermo University Press, Palermo 2017, p. 14.

Chimica pel Teatro anatomico per i Musei d'Antichità e di storia naturale»⁴⁶. E si vede come l'orto sia assente.

Il 21 febbraio 1785 Caracciolo approva la scelta di collocare in quello che era stato il Collegio Massimo dei gesuiti, trasformato in sede dell'Accademia degli Studi, il gabinetto per gli esperimenti di fisica e matematica e autorizza la Deputazione all'acquisto del telescopio di Ramsdem, in Inghilterra, perché sia pronto al ritorno del professore Piazzì che, come Balsamo, sta viaggiando in Europa⁴⁷. Ad assorbire ingenti risorse saranno, infine, la realizzazione dell'Orto Botanico a partire dal 1789 e dell'Osservatorio Astronomico, la Specola, nel 1790. La proposta di Pietro Lanza principe di Trabia sembra quindi tempestivamente avanzata con l'intento di colmare la lacuna del piano di riforma dei regi studi, e di estendere l'insegnamento della cattedra di agricoltura, che si sta creando, perseguendo un analogo intento della Deputazione, di integrazione tra teoria e pratica⁴⁸.

Nell'ottobre del 1787 Caracciolo restituisce alla Deputazione degli Studi gli atti che riguardano il progetto del principe della Trabia per l'erezione d'un Educatorio d'agricoltura e avendolo fatto presente al re, «informa [...] che non sembra conveniente l'aggravare le università senza estremo bisogno e col timore di una inutilità»⁴⁹.

Ci si dovrà accontentare di quanto Balsamo sta facendo in Inghilterra per l'acquisto delle macchine. Il 21 febbraio 1790 Caramanico scrive alla Deputazione che Balsamo ha mandato la descrizione degli attrezzi che si usano in Inghilterra e che possono essere utili e i loro prezzi⁵⁰. Balsamo stesso avvisa il principe di Torremuzza che «le macchine agrarie sono quasi all'ordine; resta soltanto a impacchettarle»⁵¹. La Deputazione insiste col governo e comunica di aver risolto il problema del terreno dove far sorgere la scuola, essendo

imminente il ritorno [di Balsamo] e [...] avvicinandosi il tempo della apertura della Scuola di agricoltura e il doversi far uso degli strumenti, e macchine di nuova invenzione, che seco porterà da Inghilterra il professore Balsamo considera la Diputazione, che tutto ciò sarà inutile [...] senza di un luogo opportuno, onde potersi colla pratica istruire la Gioventù [...] e comeche non potrassi avere il predio detto della Vignicella dell'azienda Gesuitica proposto

⁴⁶ Asp, Cpi, b. 3, fg. 16v, Caracciolo alla Deputazione, Palermo, 13 giugno 1784.

⁴⁷ Ivi, fg. 26, Caracciolo alla Deputazione, Palermo, 21 febbraio 1785.

⁴⁸ La *Memoria* è il tentativo di condizionare la nuova cattedra di agricoltura, come scrive Giarrizzo in *Cultura e economia nella Sicilia del '700* cit., p. 242.

⁴⁹ Asp, Rsi, b. 5180, carte sciolte, il marchese Caracciolo al principe di Caramanico, Portici, 19 ottobre 1787.

⁵⁰ Asp, Cpi, b. 3, fg. 92, Caramanico alla Deputazione, Palermo, 21 febbraio 1790.

⁵¹ «Nuove Effemeridi Siciliane», 1875, serie III, vol. I, p. 288, Paolo Balsamo al principe di Torremuzza, Londra, 22 maggio 1790.

allora dalla Diputazione [...] perché già concesso a censo, trova che sarebbe per ciò luogo molto opportuno il terreno dietro il nuovo Orto di Botanica detto comunemente Vigna del Gallo, che occupa bastante tratto di terre sino ad unirsi alla gran strada che dalla porta di Termini di questa Capitale conduce al vicino Ponte detto dell'ammiraglio [...] prossimo alla città, e capace a potersi in esso piantare il campo di esperimenti ed il Collegio Agrario⁵².

La Deputazione quindi «chiede che dai fondi destinati per l'avanzamento ed erezione delle opere pubbliche si assegni una somma annuale per impiegarsi al pagamento del censo del terreno e al mantenimento del campo di esperimenti»⁵³. La vicenda del Campo Agrario, già solidamente legata alla cattedra di Agricoltura, si lega adesso a quella dell'Orto Botanico.

Bisognerà attendere diversi decenni perché accada un qualche fatto nuovo, mentre Balsamo, che ha iniziato a professare dalla cattedra, non perde occasione per protestare la necessità della scuola: «si ritrovano gli Agronomi Siciliani con una sola, languida, e nascente Cattedra di Agronomia [...] E senza Accademie, si può aggiungere, senza poderi sperimentali, senza premi, senza giornali, gazzette»⁵⁴. Non è da escludere, secondo quanto afferma il biografo di Balsamo, che anche questa delusione lo spinga a proporre al principe di Castelnuovo l'istituzione di un istituto agrario

Rimordendogli che qui non fosse ancora un campo di agraria istruzione, al quale egli potesse attendere [...] e legato in amicizia col principe Carlo Cottone di Castelnuovo che era ricco signore e di tali studi amatissimo, recò senza dubbio quel generoso ottimate e a stabilire a Colli di Palermo un campo agrario a sue spese [...] S'associano le idee tra la cattedra della università e quel campo, e l'associazione è ben diretta, perché Balsamo professore chiede ognora a gran voce lo stabilimento di un campo d'istruzione, e il Castelnuovo alla fine per filantropia ascoltollo, e tale lo fondò quale Balsamo chiedevalo⁵⁵.

Non è da escludere che la figura di Balsamo, il suo legame con Castelnuovo, il ruolo avuto nelle vicende della Costituzione del 1812 e forse anche il più antico ruolo avuto nella politica di censuazione, abbiano costituito un ulteriore remora alla creazione della scuola.

La Deputazione cerca, comunque, di rimediare all'assenza della scuola teorico pratica di agricoltura con le iniziative che nascono in alcune città siciliane. Nel 1798, ad esempio, la città di Noto trasmette

⁵² Asp, Rsi, b. 5180, carte sciolte, la Deputazione, Palermo, 20 marzo 1790.

⁵³ Ibidem.

⁵⁴ P. Balsamo, *Sopra la ruggine e il cattivo raccolto dei grani* cit., p. 8.

⁵⁵ G. Bozzo, *Le lodi dei più illustri siciliani trapassati nei primi quarantacinque anni del secolo XIX*, Clamis e Roberti, Palermo 1851, vol. II, pp. 32 e 33, «Paolo Balsamo».

il regolamento di una Accademia di agricoltura sorta in quella città e la Deputazione l'approva ritenendolo «uniforme a quelle de migliori società ed accademie agrarie delle più rinomate città di Europa»⁵⁶. Suggerisce, per i primi anni, di mandare gli studenti migliori a Palermo per studiare con Balsamo e suggerisce come: «sarebbe altresì necessario che la sud[dett]a Accademia si provvedesse delle principali nuove machine agrarie, di nuove sementi, e simili altri oggetti [...] che degli Introiti della Accademia se ne destinasse alcuna parte nel fare de saggi agrari in un podere che si prendesse in affitto [...] il fatto e l'esperienze in materia di Agricoltura istruiscono assai meglio che le più dotte memorie»⁵⁷. Del pari, insegnamenti di agricoltura nascono nei collegi di alcune città dell'Isola.

Qualche considerazione sulla proposta della *Memoria*, dalla quale questa vicenda ha preso le mosse, sembra opportuna. Già per tempo, nel 1827, Domenico Scinà ha fissato un giudizio, sul Lanza, che è rimasto sostanzialmente immutato fino ai nostri giorni

Prese costui le sembianze di semplice amator del pubblico bene; ed occultò con circospezione il suo scopo, ch'era quello di mostrare la povertà di Sicilia, non provenire, come allora diceasi, da sistemi feudali e dalle prerogative de baroni [...] Si studiavan così i nobili di guadagnar la grazia della corte, e la pubblica estimazione; e mentre erano intenti a difendere a tutta forza i loro privilegi, teneri si mostravano della prosperità di Sicilia; affinché accostassero a loro de partigiani, e la loro causa, ch'era privata, la forma e il colore pigliassero di pubblica⁵⁸.

Questo giudizio è stato precisato da Francesco Renda; negli anni nei quali Caracciolo è a Napoli, dopo l'esperienza siciliana, «si accende la seconda fiammata del riformismo agrario meridionale»⁵⁹ che riprende consapevolmente la prima che ha avuto come protagonista il Tanucci. Di fronte a questa ripresa del riformismo governativo, il baronaggio ha la consapevolezza che il successo della sua lotta è legato allo sviluppo economico e sociale. La proposta del principe di Trabia è «uno dei momenti più significativi di tutto il riformismo moderato»⁶⁰ e vi si ritrovano lo sperimentalismo agrario di Grimaldi e il giurisdizionalismo radicale di Genovesi. Con Pantelleria, autore di un'altra famosa memoria sul popolamento di Sicilia, la nobiltà e Trabia sono «in

⁵⁶ Asp, Cpi, b. 9, fg. 29v, Palermo, 27 aprile 1798.

⁵⁷ Ibidem.

⁵⁸ D. Scinà, *Prospetto della Storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo*, Palermo 1827, vol. III, pp. 107 e 108, ristampa Edizioni Regione Siciliana, Palermo 1969.

⁵⁹ F. Renda, *Baroni e riformatori sotto il ministero Caracciolo 1786-1789* cit., p. 27.

⁶⁰ Ivi, p. 60.

grado di dire la [loro] parola e di esercitare il [loro] peso nella politica delle riforme»⁶¹; insieme a Torremuzza danno un senso «più dinamico e manovrato allo scontro politico [...] Il Parlamento, la Deputazione del Regno, la Deputazione degli Studi, il Senato di Palermo»⁶², nella lotta contro il Governo il baronaggio siciliano dispone di un ampio consenso.

Che questo scontro sia, verosimilmente, alla base del mancato seguito dato alla proposta scuola pratica, trova una riprova in un'analoga vicenda che si dipana negli stessi anni e che Scinà ricorda, accanto alla proposta di Lanza⁶³. Il *Piano dell'accademia di agricoltura, arti, e commercio* di Giuseppe Maria Guggino, stampata in Napoli nel 1793 e che, come è spiegato nell'introduzione, segue a una richiesta fatta dal re a Guggino, Consultore della suprema Giunta di Sicilia, di esaminare un progetto di Ferdinando Giarrizzo⁶⁴. Il Guggino, non avendo trovato quella proposta accettabile, propone una sua memoria. L'Accademia di Agricoltura Arti e Mestieri dovrebbe erigersi in Palermo; avere una Deputazione formata da sette persone, proprietari di latifondi affinché «nel comune profitto a cui tende l'Accademia vi trovino il proprio»⁶⁵, oltre a un segretario, un razionale, un tesoriere, un direttore del campo sperimentale e dell'orto.

Nell'occuparsi di arti e mestieri, la memoria ricalca il piano di Grimaldi che proponeva una società economica che non si occupasse solo di agricoltura e, nella proposta di Guggino, essa dovrebbe possedere un campo agrario vicino alla città per potersi eseguire tutte le esperienze di agricoltura. Per questo campo, diviso in più parti, per l'orto botanico, l'ortaggio, il giardino, le biade, i prati artificiali e la semina «sarebbe molto a proposito quel territorio fuori la Porta di Termini chiamato Vigna del Gallo, ove per altro si trova principiato il pubblico orto botanico»⁶⁶ così come la Deputazione aveva già deciso. Guggino aggiunge la necessità di disporre anche di altri terreni «in luogo montagnoso, non lontano da Palermo e un'altro in luogo mezzano per poter adattare gli esperimento propri alle diverse terre»⁶⁷ come Nicolò

⁶¹ Ivi, p. 61.

⁶² Ivi, p. 130.

⁶³ D. Scinà, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo* cit., pp. 108-109.

⁶⁴ O. Cancila, *Storia dell'Università di Palermo dalle origini al 1860* cit., pp. 46-47, n. 25.

⁶⁵ *Piano dell'accademia di agricoltura, arti e commercio da erigersi in Palermo, per lo Regno di Sicilia. Per Sovrano incarico disegnato dal sig. Barone D. Giuseppe Maria Guggino, Consultore nella Suprema Giunta di Sicilia*, Stamperia Simoniana, Napoli 1793, p. 2.

⁶⁶ Ivi, p.48.

⁶⁷ Ibidem.

Palmeri proporrà anni dopo. L'Accademia dovrebbe avere soci residenti a Palermo e corrispondenti da altre città; tenere adunanze, anche pubbliche, occuparsi di agricoltura, arti, commercio, chimica, meccanica, pastorizia, tintoria, mineralogia, etc. Dovrebbe operare distribuendo premi, mandando all'estero persone abili ad istruirsi, come abbiamo visto già la Deputazione degli studi aveva fatto; dovrebbe istruire i parroci su pratiche, agricole e artigianali, da insegnare ai fedeli dopo la messa, secondo quanto già avevano proposto Grimaldi e Giuseppe Logoteta, che voleva addirittura istituire un'Accademia agraria ecclesiastica per la formazione dei prelati.

Anche questa proposta, che è sempre ricordata insieme a quella del Lanza, della quale costituisce un interessato rincalzo, non ha seguito e il motivo è documentato dagli atti dell'istruttoria alla quale è sottoposta⁶⁸. Il primo consultore della monarchia D'Andrea la giudica inattuabile e contrari sono, anche, il Tribunale del Real Patrimonio e Donato Tomasi.

Lo stesso Tribunale formula una proposta alternativa che fa «conoscere dettagliatamente le obiezioni che gli ambienti riformatori raccolti intorno al viceré Caramanico mossero contro Guggino»⁶⁹. Soprattutto il ruolo assegnato ai «possessori di latifondi [...] sarebbe bastante a rovinare l'Accademia nel suo stesso nascere [...] non coltivando a proprio conto un palmo di terreno [non essendo] ben istruiti fittuari o coltivatori di professione»⁷⁰. Nella proposta, alternativa a quella di Guggino, il controllo dell'istituto resta nelle mani del governo anche attraverso la figura del segreterio perpetuo nella persona del professore di agricoltura dell'università, cioè di Paolo Balsamo. Ancora, la nuova istituzione, non deve tanto stimolare «lo zelo e la vigilanza [...] le prediche de parrochi e dei frati [quanto garantire agli agricoltori] i mezzi onde ben guadagnare nei loro lavori»⁷¹.

L'attacco è diretto, oltre che alla nobiltà feudale assenteista, anche alla censuazione che favorisce «la piccola miserabilissima coltura dei bracciali e dei coloni». Sono le stesse posizioni di Paolo Balsamo, terze potremmo dire, tra la proprietà assentista e la piccola proprietà, che vuole favorire i grandi affittuari che hanno mezzi e interesse. Analogamente a quello del Lanza «il caso dell'Accademia di agricoltura di Palermo ben si presta a mettere in luce le contraddizioni e ambiguità di

⁶⁸ P. Matarazzo, *L'Accademia di agricoltura di Palermo. Stato e feudalità a confronto nel tardo Settecento*, «Studi storici», anno 43, n. 4, ottobre-dicembre 2002, pp. 1003 a 1027. La vicenda meriterebbe però un approfondimento.

⁶⁹ Ivi, p. 1014.

⁷⁰ Ivi, p. 1016.

⁷¹ Ivi, p. 1021.

un progetto apparentemente innovatore ma sostanzialmente legato al rilancio della funzione politica e sociale della nobiltà feudale»⁷².

Il fallimento della proposta, della scuola pratica di agricoltura, non preclude alla realizzazione di quella che è la parte più significativa della *Memoria* del Lanza relativa alla censuazione limitata alle terre ecclesiastiche e comunali, alla liquidazione degli usi civici e alla liberazione delle terre baronali da vincoli giuridici. Si tratta di una linea, come è noto, per nulla estranea a quella del governo il cui riformismo agrario si muove su due linee: privatizzazione dei beni demaniali e comunali, a partire dalla prammatica del 1787, e liquidazione dell'asse ecclesiastico, a partire dalla espulsione dei gesuiti nel 1767 e alla soppressione dell'arcivescovato di Monreale, nel 1773, ai quali si aggiungono i beni delle chiese di regio patronato nel 1792⁷³. È acquisito il giudizio sulla convergenza delle linee di movimento, di governo e baronato, dopo la rivoluzione francese, ma Marcello Verga⁷⁴ va oltre e sottolinea, oltre alla capacità del baronaggio di far propri i temi dei riformatori, anche il fatto che ambedue le parti muovono dalle stesse premesse popolazioniste e ricorda quanto aveva scritto Scinà: «è degno di osservarsi, che quel viceré [Caracciolo] e i suoi partigiani, che non erano pochi, gridavano agricoltura, e ricchezza nazionale per rovesciare le prerogative baronali, e i nobili del pari declamavano agricoltura e popolazione per saldi mantenere propri privilegi»⁷⁵.

Così che, alla fine, la parte più avanzata di queste proposte, dal Lanza al Guggino, dalla Deputazione degli Studi al Tribunale del Real Patrimonio, è la sottolineatura del nesso tra teoria e pratica che lo svecchiamento degli studi non comporta necessariamente.

Le materie studiate nella Accademia di Palermo, ereditate dai Gesuiti, sono: ideologia dommatica, catechistica, logica, liturgia, storia sacra e profana etc. così che l'introduzione di chimica, fisica, agricoltura è quasi un'ovvietà se si vuole innovare. Ma questo non motiva l'accento messo, per alcune di queste materie: medicina, scienze naturali, chimica, fisica e, soprattutto agricoltura, sulla necessità di una attività pratica. Questa necessità porterà a programmare l'istituzione, a Palermo come in altre capitali italiane, degli orti botanici per le scienze naturali; dei laboratori per la chimica e la fisica; degli osservatori per l'astronomia e, infine, dei teatri anatomici per la medicina, dei

⁷² Ivi, p. 1013.

⁷³ O. Cancila, *La terra di Cerere*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 2001, pp. 84-86.

⁷⁴ M. Verga, *La Sicilia dei grani. Gestione dei feudi e cultura economica fra Sei e Settecento*, Leo S. Olschki, Firenze 1993, p. 183.

⁷⁵ D. Scinà, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo* cit., p.106.

musei e, per l'agricoltura, dei campi sperimentali. Una tendenza che parte, anch'essa, per il Meridione e la storia recente, da Genovesi che vuole più cattedre di meccanica e meno di pedanteria e che, in Sicilia, trova un punto alto di elaborazione nel piano di riforma dell'Università di Catania, di Gian Agostino De Cosmi del 1779: «si ha gran numero di medici, ma senza esperienza fisica, senza meccanica, senza sezioni anatomiche: essi imparano la medicina dai libri non dalla natura [...] Non abbiamo una specola astronomica. Non un teatro anatomico, non una scuola di commercio, non d'agricoltura»⁷⁶.

Anche se il piano del De Cosmi non trova immediata attuazione, questa tendenza è fatta propria dalla Deputazione degli Studi, quando appoggia la proposta del Lanza e in altre simili occasioni e trova in Domenico Scinà il suo maggiore rappresentante. Teorizzata nella sua *Introduzione alla fisica sperimentale* del 1803; chiara nel suo *Prospetto* dove, a proposito della nostra scuola, scrive: dobbiamo «persuaderci una volta, che non si potrà mai correggere la pratica della nostra agricoltura senza campi d'esperienza, a quali congiunto non fosse un seminario di coloni»⁷⁷.

Si è visto come la proposta di una scuola teorico pratica di agricoltura, fatta da Lanza e appoggiata dalla Deputazione, vuol costituire un terreno di intesa tra baroni e governo e come, nella figura e nell'opera di Paolo Balsamo, se ne raccolgono le fila. A lui dobbiamo il chiarimento della necessità della scuola per realizzare un aumento di produttività dell'agricoltura che costituisce una sorta di elemento dell'intesa di cui si è detto. Nella seconda memoria dal significativo titolo *L'attuale basso prezzo del grano muovere efficacemente ci deve a minorare più che si può le spese della sua coltivazione*, letta nel corso dell'anno accademico 1807-1808, Balsamo scrive:

A sostenere la crollante industria dei nostri frumenti molto importa l'alleggerire il dispendio della loro coltivazione [...] Insegnano con buon fondamento tutti gli economisti, che il fitto del terreno, i salari dei lavoratori e l'utile dell'agricoltore concorrono unitamente a costituire il prezzo [...] L'abiezione del loro valore [dei grani] nei mercati scema il convenevole di lui guadagno [del coltivatore]. Niun compenso vi è per riparare un così fatto disordine oltre quello di o diminuire la rendita dei proprietari o le fatiche degli operai⁷⁸.

Ma poiché entrambe queste soluzioni sarebbero «fatali», allora occorre «speculare e praticare dei novelli metodi che alleggerissero il

⁷⁶ Riportato in G. Giarrizzo, *Giovanni Agostino de Cosmi, Cultura ed economia nella Sicilia del '700* cit., pp. 199 e 200.

⁷⁷ Ivi, p. 112.

⁷⁸ P. Balsamo, *Memorie inedite di pubblica economia ed agricoltura* cit., vol. II, p. 70.

dispendio [...] Se ora spendiamo onze trenta nel coltivare una salma di terra a frumento, ed in appresso adoperando più acconci sistemi e macchine agronomiche erogheremo onze venti l'agricoltore potrà ritrovare in quest'industria quel conto che al presente non vi trova [...] Modi di coltura e strumenti [...] potrebbero sommamente abbreviare i lavori della villa e nonostante il basso prezzo [dei grani] lasciare al villico un convenevole profitto»⁷⁹. Considerazioni simili, sempre con conti alla mano, si facevano in quegli anni per perorare la costruzione delle strade. Attraverso un aumento di produttività, fine ultimo della scuola, si può salvaguardare e la rendita e la pace sociale.

Da questo punto di vista la discussione che si svolge intorno alla costituzione del campo agrario ricorda l'esperienza dell'Accademia degli Agricoltori Oretei, ricostruita da Marcello Verga⁸⁰. L'Accademia si forma a Palermo nel 1753, a pochi mesi di distanza da quella dei Geografici, e rimanda alle varie società che in Europa si occupavano non solo dello studio ma di concreti esperimenti agrari avendo come riferimento l'opera di Duhamel e di Jethro Tull. Il segno di novità dell'Accademia è lo spostamento dell'attenzione dalle questioni della popolazione all'introduzione di nuove macchine e strumenti che avrebbero consentito un aumento di produttività. La sua attività dura un paio di anni e se ne perde la memoria per «l'inutilità delle macchine di rispondere alle esigenze e agli interessi dei ceti proprietari»⁸¹ nelle condizioni date della Sicilia dell'epoca.

2. La Commissione e la Vigna del Gallo

Il rilancio della proposta del Campo agrario si ha quando, nel 1817, la Deputazione dei Regi Studi è sostituita dalla Commissione di Pubblica Istruzione ed Educazione che, tra i primi suoi atti, elabora una *Proposta per le nuove cattedre dell'Università di Palermo*, istituita nel 1806. In questa *Proposta* una parte di rilievo è dedicata al Campo Agrario.

Uno dei principali oggetti che ha richiamato le premure della Commissione nel disegnare il piano di riforma per questa Università di studi, è stato quello di provvedere la Cattedra di Agricoltura di un Campo Agrario. Questa scienza di cotanto interesse [...] non potrà giammai convenevolmente, e con solido profitto apprendersi senza l'aiuto degli esperimenti, e delle osservazioni. Le

⁷⁹ Ivi, p. 71.

⁸⁰ M. Verga, *L'Accademia degli Agricoltori oretei di Palermo e le macchine meccaniche di Mariano Di Napoli*, in *La Sicilia nel Settecento*, Atti del Convegno di studi tenuto a Messina nei giorni 2-4 ottobre 1981, Università degli Studi, Messina 1986, pp. 271-327.

⁸¹ Ibidem.

teorie sulla Cattedra esposte resteranno sempre vane, ed indistinte nell'animo degli studenti, se non vengono rischiarate dai fatti, di cui sono esse ad un tempo stesso il risultato, e la guida. I metodi pratici che formano la parte più preziosa della scienza non si possono imparare che per via della stessa esecuzione; e la gioventù nessun profitto avrà ottenuto, se non siasi addestrata a tentare da se stessa de saggi ed abbia conosciuta l'arte di guidare l'Agricoltore nell'esercizio dei suoi campestri lavori⁸².

Realizzati ormai l'Orto botanico e la Specola astronomica, su cui puntava il programma iniziale dell'Università, sembra essere giunta l'ora del Campo Agrario e, per questo motivo, la Commissione procede all'acquisto di due salme di terreno nella Vigna del Gallo. È la stessa proposta che la Deputazione aveva avanzato nel 1790, che a distanza di quasi trenta anni si realizza, e le motivazioni sono analoghe: breve distanza dalla città e dall'Orto Botanico:

Essendo pertanto così manifesta l'importanza di cotale stabilimento era ben conveniente che la Comm[ission]e avesse dovuto adoperare tutte le ricerche per l'acquisto di un terreno, il quale potesse destinarsi all'uso anzidetto [...] Questo campo dell'estensione di due salme incirca esiste nel piano di S.Erasmo vicino alla porta di Termini, ed è conosciuto sotto il nome di Vigna del Gallo [...] L'attuale Enfiteuta è disposto ad una succoncessione purché gli siano pagati i benefitti, che desidera convertiti in un censo ann[ua]le, e purché gli sia fatta secondo il costume un anticipato complimento [...] l'intero censo dovrà risultare nella somma di onze 62 annuali⁸³.

Le trattative continuano fino al 1820, quando viene stipulato il contratto con «l'attuale posseditrice delle terre suddette d. Maria Anna Amato vedova del fu d. Francesco Gagliani e Caputo»⁸⁴. Non avendo risorse sufficienti per la istituzione del campo, la Commissione deve però concedere il terreno in gabella per recuperare, almeno, le spese annue che deve sostenere e pubblica a stampa un avviso:

Dovendosi dalla Commissione di Pubblica Istruzione, ed Educazione per conto della Regia Università degli Studi di questa Capitale gabellare salme due, bisacce due, tumulo 1.2.1.2 terre della legale misura di canne 16, esistenti vicino la Vigna del Gallo, prossimi al sito dell'Orto Botanico di questa città; perciò col presente si invita chiunque volesse attendere alla gabella di dette terre dal primo Settembre venturo 1822 e per la durata di anni uno, o due anni, a presentare alla Commissione [...] la sua offerta⁸⁵.

⁸² Asp, Cpi, b. 28, fg. 161, la Commissione al Governo, 10 novembre 1818, n. 50; O. Cancila, *Storia dell'Università di Palermo dalle origini al 1860* cit., p. 85.

⁸³ Ibidem.

⁸⁴ Ivi, b. 22, Palermo, 13 agosto 1820, n. 743.

⁸⁵ Ivi, b. 153, fg. 314.

Contemporaneamente, la Commissione acquisisce un ulteriore appezzamento di terreno, contiguo al primo, dal duca di Archirafi. Le motivazioni sono espresse diffusamente dalla Commissione in una lunga nota indirizzata al Governo.

A 23 maggio del 1823 dal Duca di Archirafi fecesi concessione enfiteutica alla Commissione di pubblica Istruzione per conto del Real orto Botanico della vigna del Gallo con sue terre appartenenti tutte nella consistenza di salme 3 e tumuli tredici circa [...] confinanti da una parte con il mentovato Real Orto, e dall'altra con alcune terre prima acquistate dalla stessa Commissione [...] all'oggetto, che con le terre di nuovo acquistate si fosse ingrandito il Real Orto [...] e affinché del pari si desse cominciamento ad un campo agrario tanto abbisognevole a conoscere cogli esperimenti la verità delle teorie che s'insegnano dalla cattedra di Agricoltura⁸⁶.

La Commissione intende destinare una salma e mezza all'Orto e le restanti due salme e cinque tumuli, di entrambi gli appezzamenti, per il Campo agrario. Si impianteranno alberi indigeni ed esotici,

utilissimi alle arti e manifatture per moltiplicarsi e propagarsi nell'Isola introducendo in cotal guisa molti oggetti che attualmente mancano e che il nostro clima non lascia di favorire, [si pianteranno] tutti gli alberi e gli arbusti di frutti che qui al presente non esistono e che di già sonosi introdotti in Italia in Francia in Germania ed Inghilterra in modo di formarne una collezione che oltre di avere l'oggetto scientifico di conoscere i generi le specie e le varietà per sapersi ben distinguere e che ignorasi fin'ora, servisse pure a dispensare al pubblico la manza per innestarsi tutti quegli alberi che sono d'inferior condizione e migliorarne in tal guisa le razze introducendovi le nuove specie che mancano in Sicilia per cui la maggior parte della frutta che vendonsi nell'Isola sono assai mal condizionate⁸⁷.

Ancora, la Commissione, vuole

introdurre tutte le nuove specie di erbe ossia d'ortaggio che attualmente non ci sono e moltiplicarli e distribuirli per diffondersi. Finalmente è pensamento della Commissione destinare un ultimo pezzo di terra a tutte le seminagioni in grande degli oggetti utili all'economia ed alla medicina e specialmente di quelle piante de climi caldi di cui l'esperienza ha fatto conoscere che il nostro clima è capace di sostenerne la vegetazione⁸⁸.

Questa nota è di particolare interesse per l'ampiezza delle intenzioni e perché rivela come il legame tra il Campo e l'Orto non sia solo di contiguità, ma è immaginato come un legame funzionale. Alle tradi-

⁸⁶ Ivi, b. 32, la Commissione al Governo, 28 maggio 1825, n. 494.

⁸⁷ Ibidem.

⁸⁸ Ibidem.

zionali motivazioni si aggiunge, infine, la salvaguardia della «stufa», la grandiosa serra, appena montata nell'Orto che verrebbe a trovarsi così al centro di un complesso e non al confine, dove corre il rischio di essere danneggiata. Sul contratto da sottoscrivere con il duca di Archirafi, però, la Gran Corte dei Conti esprime parecchi dubbi e la questione potrebbe, nuovamente, arenarsi se non fosse per l'intervento del Consiglio provinciale.

I Consigli provinciali sono, nella riorganizzazione del Regno delle Due Sicilie, un fatto nuovo di considerevole rilievo. Insieme alla istituzione della figura dell'Intendente rappresentano l'introduzione di una dimensione provinciale, nella vita civile, prima inesistente. L'Intendente e il Consiglio provinciale lavorano di concerto, sulle stesse materie, e si occupano di strade, attività economiche, salute pubblica e altre materie. I Consigli si riuniscono periodicamente, tutti in una stessa data, su invito del governo. Nel 1819 una circolare, diffusa dall'Intendente, avvia i lavori della tornata di riunioni consiliari. Si pone all'attenzione la costituzione delle società economiche e una particolare cura è rivolta all'agricoltura:

I Consigli provinciali sono convocati pel giorno 10 ottobre prossimi [...] Questa benefica e salutare istituzione [...] ha il nobile oggetto di presentare al Governo i voti delle Provincie [...] Per agevolare i travagli [...] non sarà superfluo di tracciare [...] l'ordine da eseguirsi nella discussione delle materie [...] suggerire alla saviezza del Governo quei miglioramenti che giudicheranno più utili [...] I Consigli debbono ricordarsi ancora [...] migliorare l'agricoltura e la pastorizia [...] è importante che i Consigli facciano conoscere le loro idee a questo riguardo⁸⁹.

Il Consiglio di Messina sembra essere il più pronto e propone la costituzione di una società agraria, la redazione di un catechismo agrario, l'erezione di una cattedra d'agricoltura nei capoluoghi dei distretti:

Il Consiglio generale di questa Valle ha compiuto i suoi travagli nel periodo stabilito dalla legge [...] si è deliberato di implorare [...] L'acquisto di un catechismo agrario, per impiegarsi nei Comuni da parrochi, e l'erezione di una cattedra ne capi luoghi di Distretto e ne Comuni maggiori, per dare i precetti di agricoltura teorico pratica, diffonderebbero le utili cognizioni ancora non conosciute; la pubblicazione delle Istruzioni di polizia rurale promesse [...] influirebbero a conservarsi senza collisione il buon ordine tra i rapporti dell'agricoltura con la pastorizia⁹⁰.

⁸⁹ Asp, Cpi, b. 234, carte sciolte, Ministero di Stato presso il Luogotenente Generale, Palermo, 27 settembre 1819.

⁹⁰ Asp, Rsi, b. 86, carte sciolte.

Il re mostra di approvare e chiede alla Commissione di Pubblica Istruzione di approfondire la proposta. La Commissione non perde l'occasione di riproporre il Campo Agrario nella Vigna del Gallo, fa presente di avere già a disposizione il terreno, e propone di interessare il Consiglio provinciale di Palermo:

Con il Real rescritto di 26 febb[raio] scorso è stata accordata la istituzione delle Scuole Teorico pratiche di Agricoltura nella R[ea]le Accademia Carolina di Messina e nei Capoluoghi di Distretto di quella Provincia e il permesso della spiegazione del Catechismo Agrario nelle Parrocchie de piccoli comuni della stessa Valle. Partecipatosi alla Comm[ission]e il R[ea]le Dec[ret]o [...] è stata incaricata di presentare a S.E. il Luog[otenent]e G[enera]le un progetto di Catechismo Agrario, e far conoscere se il medesimo potrà adottarsi anche negli altri Comuni dell'Isola tutta e manifestargli le sue idee sulla istituzione dei Campi Agrari nelle Regie Università di Palermo ed Catania, e nella R[ea]le Accademia Carolina di Messina [...] Siccome il vantaggio che reca il Campo Agrario si estende a tutti li Comuni, per la introduzione di nuove colture e per la estirpazione delle vecchie usanze, così la Commissione non avendo fondi come supplire alle sud[dett]e spese, prega S.E. di benignarsi insinuare al Consiglio Prov[incia]le di q[uest]a Valle [di Palermo] di tenere in seria considerazione lo stabilimento di cui si tratta e sul fondo provinciale assegnare all'Università una somma sufficiente onde potersi recare a compimento il detto campo⁹¹.

Un contributo fondamentale viene, così, dal Consiglio provinciale di Palermo riunito nel 1825. L'Intendente, nella relazione introduttiva ai lavori del Consiglio distrettuale, che precede i lavori di quello provinciale, coinvolge anche il Decurionato di Palermo e aggiunge la proposta di premi e l'acquisto di macchine:

S.M. [...] con somma clemenza ci chiama, ci invita alla istituzione di cattedre di agronomia, specialmente nei Capoluoghi di Distretto, e allo stabilimento non meno dei Campi agrari, che formano la parte pratica della scienza [...] In Palermo, e come Capoluogo della Valle, e come Capitale della Sicilia esiste una Cattedra di agricoltura, precisamente necessaria nella nostra Università degli studi. Manca però di campo agrario, si manca di strumenti, e machine, e quel che è più si manca di una buona quantità di discenti [...] Mi si è chiesto d'istituirsì dal Comune di Palermo per la scuola di agricoltura tre medaglie d'oro [...] ho invitato premurosamente il Decurionato di Palermo a deliberare su di una tale richiesta [...] Voi potrete del pari porre mente a deliberare sullo acquisto dei campi agrari pel distretto, e degli strumenti e delle macchine necessarie per gli esperimenti⁹².

⁹¹ Asp, Cpi, b. 32, la Commissione al Governo, Palermo, 21 marzo 1825, n. 449.

⁹² «Giornale dell'Intendenza della Valle di Palermo», 31 maggio 1825.

A questo punto giunge la stroncatura di Nicolò Palmeri, tanto più significativa in quanto indirizzata, pubblicamente, all'abate Frangipani, membro della Commissione di Pubblica Istruzione:

L'istituzione del campo agrario, il quale com'Ella mi avvisa, vuole stabilirsi in Palermo [...] il Governo ha grande impegno che ciò si faccia; il Consiglio provinciale sen'è seriamente occupato; s'è fin giunti a proporre d'acquistare da 22 salme di terra presso al giardino botanico, per destinarsi a ciò; in tutti i crocchi si parla di campo agrario [...] Egli sono già parecchi anni che l'Università di Palermo acquistò due salme di terra presso al giardino botanico, coll'intendimento di farne un campo agrario. Fortunatamente ciò non ha avuto luogo fin'ora [...] cotal poderuzzo appena avrebbe potuto destinarsi a campo sperimentale [...] sarebbe un'appendice del giardino botanico, e mai uno stabilimento d'agricoltura, e molto meno potrebbe dirsi campo agrario [...] Si è in conseguenza proposto d'acquistare colà stesso maggior quantità di terra. Ma non s'è posto mente che [...] senza un miracolo qui non potrà mai prodursi un tumolo di castiglione [...] Pur se dalla natura del suolo passerà Ella a considerare gli effetti della posizione, assai maggiori ne troverà gli inconvenienti [...] le terre che vogliono destinarsi a campo agrario, son poste in sito di pessimo aere [...] Nell'esecuzione di un progetto di tal momento non s'è cominciato onde conveniva [...] non s'è consultato in ciò il professore di agricoltura di codesta Università per designare il sito più atto⁹³.

Con motivazioni analoghe, almeno per le caratteristiche del terreno, Palmeri aveva già stroncato l'Istituto Agrario Castelnuovo, ma qui interessa, come il lettore attento avrà osservato, la superficie, di cui parla Palmeri, che è di 22 salme diversa da quella alla quale si è fatto riferimento finora. La Commissione nominata in seno al Consiglio Provinciale ha, infatti, dilatato il confine dei terreni:

In quanto a salme 6 da quelle che già si trova di avere all'uopo acquistate l'Università degli studi e da quelle altre di cui la stessa sta combinando l'acquisto [...] ed in quanto al rimanente di salme 16 da completare le intere salme 22 come sopra dalla riunione del piano di S.Erasmo di proprietà del comune di Palermo, della fossa inferiore [...] fino all'opposta sponda del fiume Oreto [...] Il campo agrario così circoscritto viene a confinare 1° la parte a tramontana collo stradone cosiddetto di S.Antonino 2° dalla parte di mezzogiorno con l'intera opposta sponda del fiume Oreto 3° dalla parte di levante colle terre dell'Orto botanico e con la strada rotabile che da Palermo a Termini [...] e con la strada stabile di fuori porta di Termini lungo andando sino al ponte delle Teste⁹⁴.

⁹³ N. Palmeri, *Lettera al sig. abate Giuseppe Francipane, sullo stabilimento d'un campo agrario in Palermo*, «Giornale di scienze lettere ed arti per la Sicilia», anno III, tomo XI, Palermo 1825, p. 122.

⁹⁴ Asp, Rsi, b. 1881.

Non è difficile comprendere la *vis* polemica di Palmeri contrario a un intervento pubblico nell'economia e che, nel caso in discorso, ha facile gioco nel sottolineare l'inadeguatezza del terreno prescelto. Nonostante la critica, le varie proposte – il catechismo agrario, i premi, le macchine – seguono la loro strada: dei premi si occuperà il comune di Palermo; del Catechismo il professore universitario Sanfilippo, insieme al barone Giuseppe Palmeri. Un accenno merita la questione delle macchine perché, come si è detto, Paolo Balsamo le «invia» dall'Inghilterra. Alcune di queste macchine restano inoperose in deposito presso l'Orto botanico. In un *Prospetto degli stabilimenti letterari esistenti nella R.a Università degli Studi di Palermo*⁹⁵ la Commissione scrive, a proposito del Campo Agrario, che «vi sono alcuni strumenti che si conservano in questa Università acquistati dall'Ab[at]e Balsamo colla somma di onze 200 erogate dalla Deputazione»⁹⁶ e, nel 1835, quando l'architetto Domenico Cavallari Spatafora è incaricato di farne una relazione, si apprende che

tali macchine [...] essendo rimaste oziose, e trascurate da più tempi, esistono quasi tutte scomposte e deteriorate al segno quanto già inadatte sono all'uso [...] Non essendovi però sventuratamente ancora un campo agrario indove gli esperimenti praticar si dovrebbero, non sarebbe prudente impiegare una vistosa somma per oggetti che rimaner dovranno in deposito; ma solamente utile potrebbe essere [...] praticarsi quelle indispensabili riattazioni⁹⁷.

Altre macchine sono utilizzate, forse con poco successo, nelle campagne del barone Vincenzo Palmeri che diventa un campo di esperimenti privato:

Ne richiese Vincenzo Palmeri, il quale avendo de poderi in vicinanza di Palermo [...] li die a lui a coltivare come desiderava [...] L'agronomo siciliano niente men procedeva, i suoi strumenti usava, de suoi strumenti parlava, e tre aratri di forma composta che di là [dall'Inghilterra] aveva Balsamo portati già solcavano le terre del barone Palmeri. Vero è che i nostri campi spesso sassosi [...] il novello aratro per lo più non sofferivano, e le mani imperite [...] li rompevano⁹⁸.

Anche Nicolò Palmeri, nella stroncatura prima ricordata, narra di questi strumenti:

⁹⁵ Asp, Cpi, b. 234, carte sciolte.

⁹⁶ Ibidem.

⁹⁷ Asp, Cpi, b. 526, fg. 204.

⁹⁸ G. Bozzo, *Le lodi dei più illustri siciliani trapassati nei primi quarantacinque anni del secolo XIX*, cit., pp. 24 e 25.

Balsamo portò seco gli aratri di Norfolk: s'ebbe a impazzire finché i nostri bifolchi si ridussero a saperli maneggiare, e poté solo venirsene a capo con fare allo strumento delle modificazioni dannose al suo meccanismo, e dopo d'essersene rotti parecchi [...] senzaché ne primi tempi quegli aratri non facevano pur la metà del lavorio che fanno in Inghilterra. Lo stesso professore ci recò la grande falce fienaia usata in Lombardia [...] i nostri contadini non seppero mai farne uso⁹⁹.

Lo stesso Balsamo, nel suo viaggio verso Modica, passando accanto a quei terreni, scrive con commozione: «si ricorderanno i Siciliani con gratitudine, e rispetto, che questo fu quel podere, dove si sperimentarono la prima volta in grande gli stromenti agrari da me recati da Inghilterra, e si fecero i primi prati artificiali, e le prime stalle e si edificarono a regola d'arte pel mantenimento, e governo dei bestiami bovini»¹⁰⁰.

La realizzazione del Campo Agrario di Palermo è affidata alla Commissione di Pubblica Istruzione e all'Intendenza. Se ne occupano: il cavaliere Ramondetta, componente della Deputazione delle Opere Pubbliche per l'Intendente, il marchese della Cerda componente della Commissione di Pubblica Istruzione e i professori Tineo, direttore dell'Orto, e Gentile dell'Università, che sono incaricati della redazione del progetto. La Commissione aggiorna l'Intendente anche perché si pone l'eterno problema di chi debba assumersi l'onere della spesa:

La Commissione [...] ha formato la pianta dello stabilimento per la parte, che riguarda il destino, e l'uso di tutta l'estensione delle terre, che saranno addette al campo agrario, giusto il voto del Consiglio Gen[erale], come ancora ha eseguito i disegni dei progetti di tutti gli edifici, e fabbriche, che saranno necessarie nel d[ett]o stabili[ment]o [...] Mi do il piacere di rimetterle una cassetta, in cui si contengono n. 15 fogli che rappresentano i disegni descritti del detto Campo Agrario [...] Per la formazione del detto lavoro [...] si sono dovute erogare delle somme per rilevare la pianta topografica di tutte le terre, ed altro. Per lo che si sono spese dal detto Architetto onze 50 [...] di propria borsa. La Commissione ha tenuto similmente in considerazione le non indifferenti fatiche del detto Architetto, ed ha opinato di darglisi una riconoscenza almeno di onze 150 [...] per soddisfarlo delle fatiche prestate¹⁰¹.

Ma il problema non sono le duecento onze dell'architetto Gentile quanto, invece, il fatto che il Governo non concorda su come finanziare l'opera, che richiede l'impiego di dodicimila ducati che il Consiglio

⁹⁹ N. Palmeri, *Lettera al signor abate Giuseppe Francipane sullo stabilimento d'un campo agrario in Palermo* cit., p. 143.

¹⁰⁰ P. Balsamo, *Giornale del viaggio fatto in Sicilia e particolarmente nella contea di Modica*, Reale Stamperia, Palermo 1809, p. 10.

¹⁰¹ Asp, Cpi, b. 61, la Commissione all'Intendente, Palermo, 27 novembre 1828, n. 6527.

propone di mettere a carico dei comuni. Il Ministero di Stato ritiene che non convenga ai comuni, e che non sia conforme alla legge e, infine, chiede all'Intendente di fornire un rapporto sulle «particolarità che concernono il detto campo agrario per rappresentarle al Governo»¹⁰². La Commissione relaziona minutamente le «particolarità» richieste e narra quanto è stato fatto, forse nella speranza di convincere che ormai si è troppo avanti per rinunciare:

Si sono eseguiti i disegni di tutti gli edifici [...] 1 una pianta topografica, che comprende tutte le terre da destinarsi pel Campo Agrario, oltre quelle limitrofe della villa Giulia, e dell'Orto Botanico, per far conoscere il legame che unisce questi stabilimenti, e l'ornamento pubblico che ne risulterebbe 2 in un'altra pianta topografica [...] in cui si osserva il piano generale di tutto il Campo classificato in tutti i rami di Cultura colla posizione degli edifici addetti allo stabilimento 3 in quattro disegni della icnografia, e ortografia interna ed esterna del Ginnasio 4 in una pianta della fattoria del Campo cogli edifici annessi [...] 5 in vari altri disegni di edifici [...] cioè di case di villici, di lavoratori, e di tutt'altro che si ha per bisognevole in uno stabilimento di simil natura [...] Unitamente ad un rapporto del m[arche]se della Cerda accompagnato da due note, una che riguarda i libri e l'altro le macchine e gli utensili necessari a quello stabilimento, chiusi in una cassetta¹⁰³.

Una battuta d'arresto viene dalla morte improvvisa del progettista, l'architetto Antonino Gentile. Agostino Gallo, nel commosso ricordo che ne fa nel 1834, anno della morte, ci ha lasciato la descrizione del progetto del Campo Agrario:

Dispose egli la pianta del gran recinto in forma rettangolare che presentava sulla linea di prospetto un portico con quattro colonne doriche di sei diametri, compreso il capitello, formando avancorpo, con travatura ornata dell'esclusivo carattere dell'ordine, cioè con metope, triglifi e modiglioni. Nella parte opposta sporgea in pianta un corpo semicircolare che terminava in una volta sferica e avea un vestibolo con quattro colonne joniche. L'interno era ripartito in poche stanze, destinate all'istruzione della gioventù, ed altri oggetti. Alcuni accessori edifici necessari per quel grande stabilimento, lasciando figurare il principale, doveansi succedere a due lati. Eravi quello pe' flugelli, per le api, per le colombe, la stalla pe' cavalli, per le pecore, e per l'armento. Il campo poi avea molteplici compartimenti nella pianta topografica, secondo il vario genere d'esperimenti. Tutti questi disegni [...] mostrano somma intelligenza architettonica, gran semplicità nel carattere degli edifici, e la più minuta, e matura riflessione nel disporre i compartimenti¹⁰⁴.

¹⁰² Ivi, all'Intendente, 7 luglio 1828, n. 5687.

¹⁰³ Ivi, b. 36, la Commissione, Palermo, 4 aprile 1829, n. 1342.

¹⁰⁴ A. Gallo, *Notizie intorno alla vita, e alle opere di Antonino Gentile, architetto palermitano*, «Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia», marzo 1834, n. 9, p. 323.

Gentile era stato il progettista del Ginnasio dell'Istituto agrario Castelnuovo e il suo biografo sottolinea come egli fosse consapevole della differenza che deve distinguere un edificio pubblico da uno privato, segnalando, così, la magniloquenza del progetto del Campo Agrario. Oltre alla morte del progettista un ulteriore ostacolo viene dal governo che, ricevuto il progetto della Commissione, ritiene che essendo un'opera che interessa tutte le provincie crede «conveniente di farsi sentire a tutti i consigli provinciali onde emettano sul proposito il loro voto»¹⁰⁵. Non a torto, invero, perché diversi Consigli avevano avanzato proposte: quello di Caltanissetta, nelle sedute del 1823 e 1825, di mandare al collegio di Palermo un giovane da ogni distretto, facendo gravare le spese su ogni provincia¹⁰⁶, e quello di Trapani, nelle stesse sessioni, aveva proposto l'acquisto di un terreno per servire agli esperimenti di una società agraria¹⁰⁷.

Premesso l'epitaffio riportato, di Alessio Narbone nel 1850, che ci dice come alla fine del Campo agrario non si sia fatto nulla, resta da valutare il senso di questa proposta che giunge a più di quarant'anni da quella iniziale del principe di Trabia. In primo luogo va sottolineato il cambiamento di denominazione che negli anni si afferma, da Accademia o Educatorio a Campo Sperimentale. La prima proposta si pone in continuità con il ruolo e l'importanza che avevano avuto, in Sicilia, le accademie come veicoli di opinioni, cioè velati partiti che esprimevano orientamenti diversi, a secondo degli interessi che rappresentavano. Accademie rinnovate, a partire dagli anni Cinquanta del Settecento, quando all'iniziale interesse per la storia e l'antiquaria e quindi per i problemi dinastici, si era sostituito quello per i più pressanti problemi economici e sociali, con l'ulteriore aggiornamento, come nel caso dell'Educatorio proposto dal Lanza, della necessità di avere un istituto pubblico e non più solo un'associazione privata. La proposta del Lanza è tutta interna alla dialettica tra baronaggio e corona e in questo, nei decenni già avanzati dell'Ottocento è ormai del tutto fuori luogo. Nel Campo Agrario degli anni Venti e Trenta resta l'iniziale rispondenza a un orientamento empirista che all'inizio dell'Ottocento, intorno alla figura di Domenico Scinà, ha larga eco nell'Università di Palermo. E resta ancora il senso della proposta, che mira a un aumento di produttività nell'agricoltura.

È cambiato, però del tutto, il quadro di riferimento politico e sociale e questo rende diverso il senso delle due proposte. Dopo il tentativo condotto, in un'acquisita consapevolezza politica, con la costituzione

¹⁰⁵ Asp, Mas, I, b. 68, il Ministro al Luogotenente, 7 maggio 1828, n 564.

¹⁰⁶ Asp, Cpi, b. 35, n. 1418, la Commissione al Governo, Palermo, 12 aprile 1828.

¹⁰⁷ «Giornale dell'intendenza di Trapani», 15 maggio 1829.

del 1812 il baronaggio esce di scena. La linea del Medici, che intende fondare uno stato meridionale unitario, è vincente e, per costruirlo, si dispiegano le nuove istituzioni a partire dal 1817: le Intendenze, i Consigli provinciali, le leggi che regolano unitariamente ogni attività della società, dalla sanità ai lavori pubblici, al codice civile. Proprio l'Intendente e il Consiglio provinciale sono tra i protagonisti della rinnovata proposta di Campo Agrario. Ancora una volta si presenta una dialettica tra centro e periferia i cui soggetti nuovi sono il Governo da una parte e il cosiddetto partito siciliano, dall'altra. *Mutatis mutandis* si tratta di uno scontro analogo a quello avvenuto al tempo delle censuazioni. Da una parte, allora, il governo che mirava alla costituzione «di una piccola proprietà indipendente da quel sistema economico agricolo che si era andato consolidando nella Sicilia dei grani tra cinque e seicento che [...] avrebbe di fatto sottratto all'economia dei feudi il controllo della forza lavoro» dall'altra «la riproposizione di quel modello della piccola coltura che aveva garantito la tenuta dei feudi siciliani tra cinque e settecento»¹⁰⁸. Ora, dopo l'eclissi del baronaggio, si confrontano il progetto governativo che vuole l'affermazione di un terzo ceto burocratico che cresce con l'affermarsi degli istituti della monarchia amministrativa, e il cosiddetto partito siciliano, nella "periferia", che dopo la rivoluzione del 1820, vorrebbe far crescere un terzo ceto nell'esercizio delle arti e delle manifatture. Questa tendenza troverà un punto di coagulo intorno all'Istituto di Incoraggiamento creato nel 1831, alla fine di un lungo dibattito. Il Campo Agrario avrebbe dovuto, in questa seconda ottica, costituire proprio il corrispondente dell'Istituto per la parte più specificatamente rurale. Nella prima seduta del nuovo Istituto, il 26 agosto 1832, il barone Antonio Bivona presenta, infatti, un suo progetto per la creazione di campi agrari¹⁰⁹. Lo stesso Istituto naufraga, però, e porta definitivamente con sé anche la proposta di un orto agrario o campo sperimentale.

Un argomento ricco di spunti è quello dei riferimenti che ha il Campo Agrario visto che questo tipo di sperimentazione è diffuso in tutta Europa. Gli esempi di Hofwil, di Roville e Meleto, sono quelli ripetutamente citati e fanno comprendere cosa avrebbe voluto essere il campo della Vigna del Gallo. Questi esempi sono tutti assai noti e le notizie su di essi giungevano per canali diversi, in Sicilia, e possono essere solo sommariamente ricordati. Meleto è la tenuta dove giovani

¹⁰⁸ M. Verga, *Il Settecento del baronaggio. L'aristocrazia siciliana tra politica e cultura*, in F. Benigno, C. Torrisi (a cura di) *Élites e potere in Sicilia*, Donzelli, Roma 1995, pp. 93-94.

¹⁰⁹ R. Salvo, *Dibattito politico economico e apparati istituzionali nella Sicilia della transizione*, Quaderno dell'Istituto di Storia Moderna della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Palermo, Palermo 1990, pp. 81 e sgg.

piccoli proprietari e fattori, figure tipiche della mezzadria toscana, studiano agrimensura, meccanica, geografia, botanica, geologia, lingua francese, veterinaria e contabilità.

L'Istituto, il cui progetto risale al 1830, inizia la sua attività nel 1834 e, nel 1844, si trasforma in Istituto Agrario Pisano; l'iniziativa privata cede il posto a quella pubblica. Il suo fondatore, Cosimo Ridolfi, figura di spicco dell'Accademia dei Georgofili, conosce direttamente l'esperienza di Hofwil. Nel numero 51, del 1837, le «Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia» dedicano all'Istituto di Meleto una lunga *Lettera di Leonardo Morelli al barone Pastore* nella quale si descrivono gli attrezzi e gli animali che Ridolfi gli ha mostrato, nel corso di un viaggio in Toscana. Il principe di Castelnuovo quando, nel 1819, è autorizzato dal governo ad istituire una scuola agraria a Palermo, nomina come direttore Giuseppe Indelicato e lo fornisce di libri – Thaer, Parmentier, Chaptal etc. – di attrezzi, e si assume le spese per farlo viaggiare in Europa, per un anno. Nel dettagliato programma, che stila per lui, lo indirizza alla scuola di Fallemberg a Hofwill. Castelnuovo è in corrispondenza con il marchese Cesare Ajroldi, con il conte di conte di Villevicille e con il barone Friddani, che lo tengono aggiornato sulle innovazioni che si sperimentano in Francia e in Svizzera. Lo stesso Friddani è noto per essersi assunto le spese che consentono a quattro giovani di frequentare la scuola di Fallemberg.

Tutti sono convinti, però, che sarebbe un errore limitarsi a copiare quanto si fa in quelle famose scuole. Così, forse più interessante, per comprendere cosa avrebbe potuto essere l'orto di Palermo, mai nato, sono le esperienze che si conducono, nello stesso Regno delle Due Sicilie, negli orti agrari nati in altre città e la cui attività è seguita, con attenzione, dagli «Annali civili del regno delle due Sicilie», che sceglie di chiamarli orti agrari, nel quadro delle periodiche rassegne sulle società economiche. In primo luogo i campi o orti agrari, sono ovviamente luoghi per compiere esperimenti. Nel campo di Terra di Lavoro presso la reggia di Caserta:

Furon seminati il lino di Riga e il lino della nostra Sila, detto volgarmente *femminella* [...] In men di otto mesi furono messe a coltura [...] 17 varietà di grano, 14 varietà di fagioli [...] due specie di cucurbite; il mellone moscato degli Stati Uniti [...] il cocomero bianco d'Olanda e quello di Russia [...] I prodotti di tutte queste piante saranno disaminate dalle Società economica; e fatti i paragoni si verrà a determinare quali delle indicate varietà di piante meriteranno di essere diffusi¹¹⁰.

¹¹⁰ S. D'Aloe, *Dell'orto sperimentale della società economica in Terra di Lavoro*, «Annali civili del regno delle due Sicilie», gennaio-aprile 1857, pp. 46 e 48.

Mentre nell'Orto Agrario della provincia del Molise, a Campobasso, «rigoglioso vegeta il grano detto a mazzocchio [...] I saggi di esso fatti nell'anno scorso mostrano la superiorità del suo prodotto, che lo fanno a ragione chiamare il grano del miracolo, imperocché non solamente il contadino ne raccoglie quasi il doppio degli altri frumenti, ma va pure esente da danni della ruggine, delle carie e degli altri malori da quali non è attaccato»¹¹¹.

In secondo luogo sono «comizi», fiere: nell'Orto di Teramo, nel Primo Abruzzo ulteriore «era bello vedere [...] i molti animali fatti venire a gareggiare [...] tra quali furono trovati degni di premio un toro del signor Januarij e diversi montoni merini de signori de Ascentis»¹¹². E ancora:

Il socio sig. Vincenzo Porta presentò un saggio di vino moscato da lui ottenuto [...] siccome egli con breve Memoria narrò, per aver trovato utile di separare i raspi dal resto della vinaccia prima di gittare questa nella botte [...] Di altro pregevolissimo foraggio, del Melilato di Siberia, e semi e piante si ebbero accompagnate dalle notizie attineneti alla sua coltura dal signor Pompizi da Masciana. L'altezza delle radici è maggiore di molto della statura dell'uomo¹¹³.

A questa attività si accompagna l'opera di diffusione dei risultati acquisiti dalla sperimentazione, o mostrati nei comizi. A Salerno, nel Principato Citeriore, si inviano «a ciascuno dei tre distretti della Provincia dodici misure di grano gigante e sei di petaniello [...] affinché si propagassero questi pregevoli frumenti»¹¹⁴ e nell'Orto di Basilicata a Potenza «si è posto in vendita [...] un catalogo [...] per comodo di coloro che volessero richiedere piante o semenza sia per farne compra sia per addirle alla coltivazione»¹¹⁵.

Da non sottovalutare, per la conoscenza delle attività degli orti, è anche la loro destinazione a giardino di pubblico passeggio. «L'Orto Agrario è formato – annuncia la società economica di Basilicata, a Potenza – ed oltre l'utilità ch'esso offre, è anche l'unico luogo ove alle amene ombre di freschi viali trovano gli abitanti di quella città il diletto del passeggiare in tutte le ore del giorno»¹¹⁶. Lo stesso accade a Campobasso, per la società del Molise, dove all'orto e alla scuola si accompagnano il diletto e l'ornamento di un pubblico passeggio; per i campi della società in Terra d'Otranto. A Palermo questo ruolo sarebbe stato

¹¹¹ *Lavori delle società economiche delle province al di qua del faro*, «Annali civili del regno delle due Sicilie», settembre-dicembre 1844, p. 41.

¹¹² Ivi, p. 45.

¹¹³ Ivi, settembre-ottobre 1842, p.44.

¹¹⁴ Ivi, settembre-dicembre 1844, p.38.

¹¹⁵ Ivi, novembre-dicembre 1841, p.124.

¹¹⁶ Ivi, settembre-ottobre 1844, p. 38.

esaltato dalla presenza dell'Orto botanico e della Villa Giulia, in un formidabile complesso ludico didattico.

Nell'esperienza continentale l'attività degli orti si intreccia a quella della società economiche, ciascuna delle quali avrebbe dovuto averne uno, e con l'attività didattica che ha sempre accompagnato, nelle intenzioni, l'attività sperimentale e culturale. Così anche a Palermo, l'Orto agrario avrebbe intrecciato la sua attività con la società economica nata, come Istituto di Incoraggiamento di Agricoltura Arti e Mestieri, nel 1831. La materialità degli edifici attesta l'intreccio tra attività sperimentale, culturale e didattica.

Nel presentare le strutture della società in Terra di Lavoro, a Caserta, si enumerano: «due grandi edifici l'uno da addire agli usi teorici dell'istituto agrario, l'altro agli usi pratici. Il primo [...] nel primo piano di esso vi è la sala delle adunanze generali e per le sessioni ordinarie della Società, e altre ve ne sono per la segreteria, per la biblioteca, per l'archivio, e per l'osservatorio meteorologico [...] Nel pianterreno vi saranno collocate la scuola di agricoltura e di veterinaria, le macchine e gli strumenti agrari; vi sarà pure il deposito delle sementi e di ogni altra cosa che si raccoglierà nella coltivazione dell'orto»¹¹⁷.

Nell'altro edificio sono ospitati il convitto per gli alunni, la bigattiera, la cascina, il palmento, lo strettoio per l'olio, i carretti, le abitazioni dei giardinieri. Nel Principato Citeriore, a Salerno: «è stata aperta la cattedra di agricoltura [...] col soccorso dell'orto agrario; e affinché le utili pratiche o gli esperimenti che hanno luogo nell'anzidetto orto agrario non si rimangano ascosti ai coltivatori che non frequentano la scuola, viene pubblicato un foglio periodico di cui molti esemplari vengono gratuitamente dispensati»¹¹⁸.

Queste descrizioni ci aiutano a comprendere come avrebbe potuto essere il Campo Agrario progettato dall'architetto Gentile. Un'esperienza, però, di importanza limitata come giudica Renata de Lorenzo, nel bilancio di queste esperienze:

emanazione delle Società economiche, ma non sempre stabiliti o sorti tardi, dovevano essere il luogo per eccellenza della sperimentazione e di supporto ad ogni insegnamento agrario. A differenza della sperimentazione attuata nelle aziende e dai privati qui essa era propedeutica all'innovazione culturale [...] Essi rappresentano l'interessamento governativo, istituzionale, allo sviluppo mentre i poteri modello stabiliti dai privati per propria iniziativa misurano il livello di recepimento della spinta e talora la anticipano [...] Gli orti, ove esistenti, ebbero risultati non omogenei data la loro precaria vita finanziaria,

¹¹⁷ S. D'Aloe, *Dell'Orto sperimentale della Società economica di Terra di Lavoro* cit., p. 45.

¹¹⁸ *Lavori delle società economiche delle province al di qua del faro*, «Annali civili del regno delle due Sicilie», settembre-dicembre 1844, p. 39.

dipendente dai fondi concessi dal consiglio provinciale, la scarsa efficienza di molte società economiche [...] Essi non avevano una funzione di avanzamento scientifico, come non l'avevano le lezioni di agricoltura e i catechismi agrari, ma di divulgazione ed esercitazione [...] Ci si muoveva quindi nell'ambito di una azione empirica [...] Gli orti finirono per avere una maggiore importanza nel settore della botanica come testimoniato dai cataloghi di piante e semi ivi sperimentati o presenti¹¹⁹.

¹¹⁹ R. De Lorenzo, *Sperimentazione e istruzione agraria nel mezzogiorno preunitario* in G. Biagioli e R. Pazzagli (a cura di), *Agricoltura come manifattura*, Leo S. Olschki, Firenze 1998, p. 121.